

Botta e risposta**Cicchitto e «l'immunità» di D'Alema
«Ma io i giudici li lascio lavorare»**

■ E' sembrato quasi che il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto volesse fare la dichiarazione di voto per attaccare lui, Massimo D'Alema che martedì aveva bocciato con dura ironia legge e suoi beneficiari. «Lei, onorevole D'Alema - ha detto Cicchitto - ha meno bisogno di avvocati dell'onorevole Berlusconi: per un diverso atteggiamento dei magistrati, a partire da Di Pietro; e perché nel Parlamento europeo (per la vicenda Unipol, ndr) si è potuto avvalere dell'immunità e del voto dei parlamentari del centrodestra che non sono garantisti a senso unico come lei». Il presidente del Copasir ha atteso il suo turno a ha replicato. A titolo personale: «Non mi sono

mai avvalso di alcuna immunità. La magistratura aveva fatto richiesta di utilizzare intercettazioni in un procedimento contro una terza persona e il Parlamento europeo ha rifiutato l'autorizzazione». E poi: «Sono stato indagato per otto anni dalla Procura di Venezia, dal giudice Nordio (sulle cooperative rosse, ndr): sono stato interrogato e ho risposto pur essendo segretario del maggior partito di governo e poi presidente del Consiglio. Dopo otto anni sono stato prosciolto senza alcuna legge di protezione e grazie all'assistenza del professor Calvi». «Questi sono i fatti - ha concluso D'Alema - e la deformazione calunniosa non aiuta, con ogni evidenza, la civiltà del dibattito». ❖



La manifestazione del Popolo Viola ieri in piazza di Monte Citorio

→ **316 sì, 239 no, 40 astenuti:** la Camera approva la legge che mette al sicuro (per un po') il premier

→ **Ma se la Cassazione** il 25 febbraio boccherà il processo resterà in campo solo il Lodo Alfano 2

Sì al legittimo impedimento In attesa della sentenza Mills

L'aula s'infiama con le dichiarazioni di voto. Durissimo Di Pietro. L'apoteosi di Bersani. L'Udc si astiene e accusa il pdl di aver «stravolto la legge». Tutti i ministri in aula. A votare una legge che li tutela.

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Di Pietro e i suoi alzano i cartelli: «Legittimo impedimento/legittima impunità», «la casta esulta/l'Italia affonda». Per aggiungere immagini alle parole, alzano anche un Al Capone-De Niro con le fattezze di Berlusconi, giusto per evocare il gangster americano che alla fine, nonostante tutte le impunità, ha fatto la fine che ha fatto. Per contraccambiare dai banchi del centro destra si alzano i cori: «Contrada-Contrada» rivolte all'ex pm al centro da qualche giorno di un torbido e puzzolente dossier con dentro non ben precisati mafiosi e 007. La Lega per non

essere da meno comincia a tirare pale di carte. Anche il vicepresidente dell'aula Antonio Leone se ne ritrova una sul banco della presidenza.

In questo clima squisitamente istituzionale alle 18 e 22 minuti l'aula di Montecitorio approva la norma del legittimo impedimento con 316 sì, 239 no, 40 astenuti, i deputati dell'Udc che hanno sconfessato una norma che avevano voluto ma che poi il Pdl ha stravolto cammin facendo. Reazione conseguente - il clima da curva sud - a una norma vissuta da Pd e Idv come «un attacco alla democrazia e alla carta costituzionale», «l'ennesima leggina cucita addosso al Presidente del consiglio e ora anche ai suoi ministri». Che, fa notare Di Pietro, «siete tutti qui in aula (verissimo, posti in piedi, nemmeno fosse stata una riunione del consiglio dei ministri, ndr) a votare una legge che tutela voi medesimi. Il massimo del conflitto di interessi».

Le dichiarazioni di voto scaldano un clima fino a quel momento pesan-

DECRETO PROCURE

**Il Pd corregge la Scuola
Stop al piano-carceri:
«Non in questo testo»**

■ Piccola vittoria del Pd nel testo del decreto per coprire gli organici delle procure sedi disagiate. Dal testo è scomparso ieri sera la norma che prevedeva che la Scuola della Magistratura avrebbe dato «elementi di idoneità» sul magistrato. Ora, siccome la direzione della Scuola è di nomina politica, quegli «elementi di idoneità» sarebbero stati l'equivalente di una nomina politica. Ieri le due parole sono state sostituite e «valutazione» ha preso il posto di idoneità. Prezioso, in questo senso, può essere stato il confronto di ieri mattina al Quirinale tra il ministro Alfano e il Presidente. Il governo ha provato ad inserire nel decreto il piano carceri compresa una sorta di indulto. L'opposizione ha detto no. Con parte della maggioranza.

te ma rassegnato. Di Pietro attacca una requisitoria delle sue dedicata «al signor Presidente del Consiglio che non c'è e che pur di tutelare il proprio interesse balla sul fuoco della disperazione sociale». Ne ha fatte a decine di leggi per se stesso «ma al peggio non c'è mai fine e lei è il peggior Presidente del Consiglio che uno stato democratico possa ricordare». La parte dell'emiciclo comincia a fumare e a vedere rosso. Anche l'Udc

Tra cori e cartelli

L'Idv: «Berlusconi-Al Capone». Pdl all'ex pm: «Contrada-Contrada»

critica. Eppure la legge è nata qui. «Vi avevamo offerto una via d'uscita - dice Michele Viesti - per uscire da questa spirale perversa che da sedici anni paralizza il paese nel sortilegio del bosco incantato, alibi perché nessuno faccia più nulla». Ma il Pdl ha